Scuola. Under 14 sempre accompagnati a casa? Pd: nuova legge

Settimana prossima la proposta Malpezzi. Renzi: «Siano i genitori a decidere». Il sindacato Anief: «Il Miur chiarisca»

Il ministro dell'Istruzione, Valeria Fedeli

Milano. La Cassazione (e la legge) vorrebbero che fossero accompagnati, ma oltre il 60% degli studenti delle medie torna a casa da solo, secondo un sondaggio online di *Skuola.net*. Così, per tenere insieme le esigenze delle famiglie e la sicurezza dei ragazzi, la prossima settimana la deputata Simona Malpezzi (Pd), presenterà in Parlamento una nuova proposta di legge.
Della questione dell'accompagnamento dei ragazzi under 14 a casa dopo le lezioni, si è occupato anche il Consiglio dei ministri di ieri su sollecitazione della titolare del Miur, Valeria Fedeli. «È un argomento su cui abbiamo fatto un lungo approfondimento come Ministero, dopo la recente ordinanza della Cassazione, ben comprendendo il disagio vissuto in questo momento sia dalle scuole che dalle famiglie», sottolinea il ministro dell'Istruzione. «Occorre venire incontro alle esigenze delle famiglie – prosegue Fedeli – chiarendo anche il quadro delle responsabilità giuridiche e penali rispetto alla tutela dei minori dopo la fine delle lezioni. Il Pd si farà carico di trovare il giusto equilibrio con una proposta in Parlamento».
Anche l'ex-premier, Matteo Renzi è intervenuto sulla questione con un post su Facebook, per ribadire che «siano i genitori a scegliere e ad assumersi le responsabilità. Senza scaricarle sui professori, ma senza costringere per forza un ragazzo di terza media a farsi venire a prendere a scuola».
Sulla necessità di chiarire il "perimetro" della *culpa in vigilando* insiste il segretario del sindacato autonomo Anief, Marcello Pacifico: «La responsabilità della vigilanza sui giovani una volta usciti da scuola, non può essere additata ancora agli insegnanti, al personale Ata o al dirigente. Su questo aspetto il Miur dovrebbe essere più chiaro».

Paolo Ferrario

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legge anti-mine, Mattarella non firma: «salva» le banche

Testo rinviato alle Camere: «È incostituzionale»

Danilo Paolini
Roma

La legge contro le mine anti-uomo nascondeva al suo interno una mina normativa. L'ha disinnescata il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ieri, per la prima volta dalla sua elezione al Quirinale, ha rinviato alle Camere un testo approvato dal Parlamento. Si tratta, appunto, di quello contenente "Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo". «Presenta profili di evidente illegittimità costituzionale», annota il Colle rendendo pubblica la mancata promulgazione.
Che cosa è accaduto? Che «una manina», così la definiscono fonti qualificate, ha inserito nel testo un comma, il numero 2 dell'articolo 6, che – specifica la nota diffusa nella serata di ieri dal Quirinale – «in contrasto con la finalità dichiarata, determinerebbe l'esclusione della sanzione penale per determinati soggetti che rivestono ruoli apicali e di controllo (per esempio i vertici degli istituti bancari, delle società di intermediazione finanziaria e degli altri intermediari abilitati)». Insomma, una norma salva-banche e finanziatori. Tanto che, nella stessa legge, la previsione della pena detentiva da 3 a 12 anni, oltre alla multa da 258mila a 516mila euro, è rimasta «per altri soggetti privi di questa qualificazione».

La bocciatura

È la prima volta dalla sua elezione che il presidente non promulga un testo approvato dal Parlamento

Eppure il provvedimento – lo avevamo spiegato il 4 ottobre, quando fu approvato all'unanimità e in via definitiva dalla Camera – era stato presentato proprio come una misura esemplare per impedire a banche e alta finanza di sostenere o foraggiare le imprese produttrici delle devastanti mine anti-uomo, di munizioni e delle famigerate *cluster bombs*, ovvero le bombe "a grappolo". Infatti il Trattato di Ottawa del 1997, che mette al bando questo tipo di armamenti, è stato sottoscritto da 162 Paesi (e tra questi figura l'Italia) ma non da altri 34. E in quest'ultimo elenco ci sono Usa, Cina, Russia, India, Israele, Egitto, Birmania e Arabia Saudita.
La legge italiana – di iniziativa parlamentare, promotori 14 senatori del Pd – intendeva perciò «prosciugare le fonti» di approvvigionamento finanziario alle imprese, con sede in Italia o all'estero, che anche attraverso società controllate o collegate, fabbricano, sviluppano, assemblano, riparano, conservano, impiegano utilizzano, immagazzinano, detengono, promuovono, vendono, distribuiscono, importano o esportano, trasferiscono o trasportano le mine anti-persona.
Un fuoco di sbarramento ad amplissimo raggio. Vanificato, tuttavia, proprio dalla norma che punisce gli intermediari e i sovvenzionatori solo con una sanzione amministrativa pecuniaria che va da 150mila a un milione e mezzo di euro.
Una tale previsione, ha eccepito ieri il presidente della Repubblica, «contrasta con l'articolo 3 della Costituzione che vieta ogni irragionevole disparità di trattamento fra soggetti rispetto alla medesima condotta». Non solo: si configura anche la violazione dell'articolo 117 della Carta (nella parte relativa ai vincoli derivanti dagli obblighi internazionali), perché non vengono rispettate le Convenzioni di Oslo e quella, già citata, di Ottawa, «che richiedono sanzioni penali per tutti i finanziatori degli ordigni vietati». Insomma, la normativa rinviata alle Camere determinerebbe «la depenalizzazione di alcune condotte oggi sanzionate penalmente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Valentino Talluto, condannato a 24 anni di carcere per aver contagiato con il virus Hiv decine di ragazze con le quali ha avuto rapporti sessuali occasionali

Roma
Infettò 32 persone con l'Aids: 24 anni a "untore"

Roma

Condannato a 24 anni di reclusione Valentino Talluto, trentenne di origini siciliane, che ha contagiato 32 persone, per lo più sue ex partner, ma anche uomini e un bambino, con il virus dell'Hiv. Lo hanno deciso i giudici della III Corte d'Assise di Roma al termine di oltre 10 ore di Camera di consiglio. I giudici hanno riconosciuto all'imputato le lesioni aggravate facendo cadere l'accusa più pesante di epidemia dolosa. La Procura aveva sollecitato una condanna all'ergastolo per l'«untore». Dopo la lettura alcune delle «vittime» presenti nell'aula bunker di Rebibbia si sono abbracciate piangendo. «Giustizia è fatta, è la nostra grande vittoria, siamo unite dalla gioia e siamo pronte ad andare avanti», ha commentato una di loro.
Complessivamente a Talluto vengono attribuiti 57 episodi, 32 di contagio diretto o indiretto e 25 scampati grazie alla presenza di anticorpi. Secondo l'accusa l'uomo, che alla lettura della sentenza è rimasto impassibile, avrebbe infettato a partire dal 2006 le sue partner con rapporti sessuali non protetti. Un modus operandi andato avanti per anni e che ha riguardato, in alcuni casi, anche ragazze minorenni.
Talluto, secondo l'accusa, sapeva di essere sieropositivo ma non ne informava le donne con cui aveva incontri sessuali.
Partner che spesso venivano «agganciate» via internet, tramite chat. A tutte chiedeva di non usare il profilattico e tante lo accontentavano. L'indagine, avviata dal pm Francesco Scavo e poi ereditata da Elena Neri, ha portato alla luce una vicenda «sconcertante».
Molte delle ragazze che hanno frequentato l'imputato, arrestato il 23 novembre del 2015 anche per l'accusa di lesioni gravissime, erano al loro primo rapporto sessuale e «molte di loro – ha ricordato il pm – si sono innamorate perché si fidavano, ai loro occhi appariva rassicurante e pieno di attenzioni, cercando di presentarsi a casa come il classico bravo ragazzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

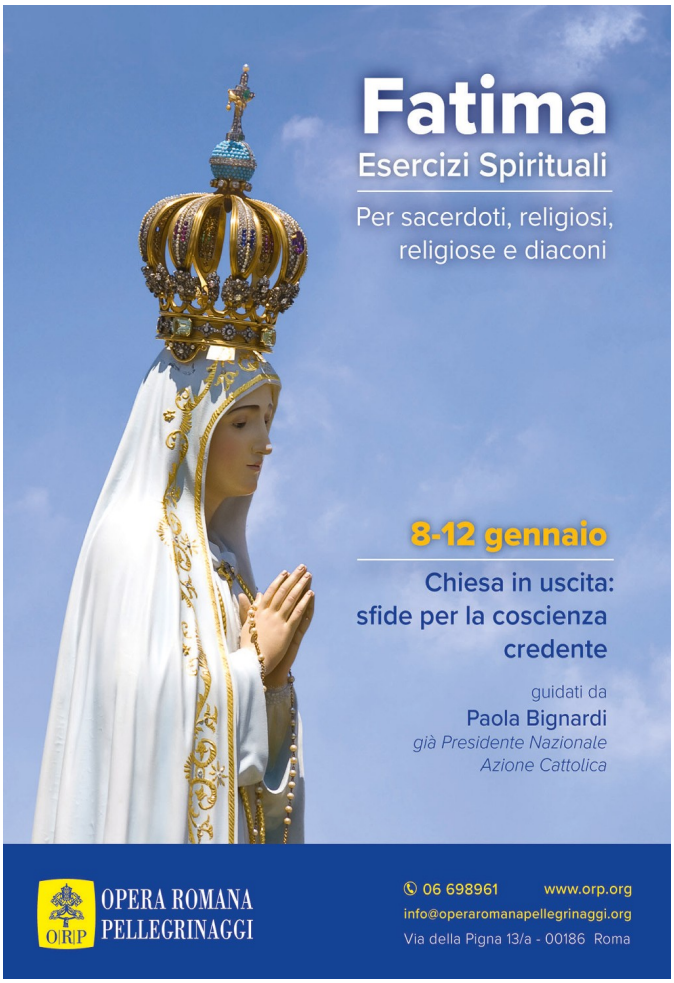
La salute in Emilia Romagna: contraccettivi gratis ai giovani

Caterina Dall'Olio
Bologna

Contraccettivi gratuiti per i ragazzi e le ragazze fino a 26 anni nei consultori dell'Emilia Romagna, per evitare gravidanze indesiderate e per proteggersi da malattie a trasmissione sessuale. Questo è l'obiettivo della proposta di delibera illustrata in Commissione regionale, alla presenza dell'assessore Sergio Venturi, un provvedimento che adesso passerà al vaglio della giunta per poi entrare in vigore. «La gratuità è un elemento di protezione, oltre che fisica, psicologica – ha spiegato Venturi –. L'esperienza della gravidanza inaspettata, sia che si decida di portarla avanti che di interromperla, incide profondamente sul vissuto delle persone, tanto più se molto giovani», ha aggiunto. Dunque «la contraccezione gratuita può contribuire a far diminuire sensibilmente le gravidanze inaspettate e ridurre ulteriormente le interruzioni volontarie di gravidanza, già in costante calo a partire dal 2006».
Il piano prevede che i giovani con meno di 26 anni possano ottenere gratuitamente dal consultorio preservativi, pillole anticoncezionali, impianti sottocutanei, spirale e la pillola del giorno dopo. La gratuità si estende alle donne tra i 26 e i 45 anni che abbiano due tipi specifici di esenzione (la E02 e la E99, cioè lavoratrici disoccupate o colpite dalla crisi) nei 12 mesi dopo il parto o nei due anni che seguono un'interruzione volontaria di gravidanza. «La prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili e l'educazione alla propria sessualità è un aspetto che va apprezzato – spiega il consigliere Galeazzo Bignami, capogruppo di Forza Italia –. C'è un altro versante però, in questa proposta di delibera, che strizza l'occhio al tema del controllo delle nascite. È vero che nel 2016 il numero di aborti in regione è diminuito, ma è vero anche che la nostra è stata per molto tempo la regione con il numero più elevato di aborti: dal 1992 a oggi ne sono stati praticati più di 200mila». Secondo Bignami «una gravidanza inaspettata sicuramente incide sul vissuto delle persone, ma non va trattata come un incidente o un problema, perché si diffonde il messaggio sbagliato. La vita è un fenomeno comunque positivo, c'è bisogno semmai di informare chi si affaccia nei consultori degli aiuti che le istituzioni mettono in campo per supportare le neo mamme, anche giovani, le famiglie e i nuovi nati».
Il piano prevede gli ambulatori «Spazio giovani» in consultori e Case della salute, che saranno presenti con caratteristiche comuni in ogni distretto. Questi ambulatori, riservati ai giovani da 14 a 19 anni, avranno un'équipe composta da un ginecologo, uno psicologo e un'ostetrica. «Mi piacerebbe sapere che formazione riceverà questo personale» conclude Bignami.

Arriva in giunta regionale la delibera che permetterebbe a chi ha meno di 26 anni di ottenere liberamente dai consultori pillole, spirali e preservativi «contro malattie e gravidanze indesiderate»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxNy0xMS0wM1QxMToyMjo1NSMjI1ZFUg==